Anno XI - N. 3 Marzo 1930 - VIII C|C colla Posta



VOCI FRATERNE

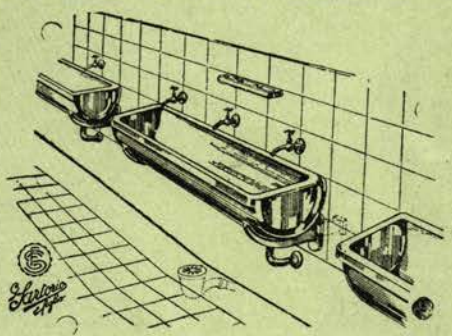
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

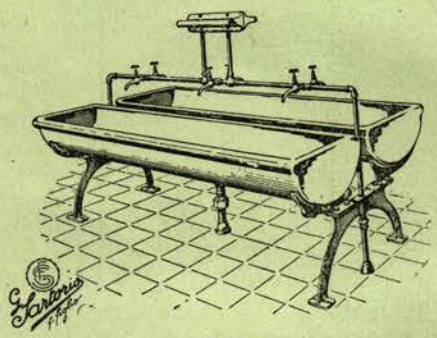
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

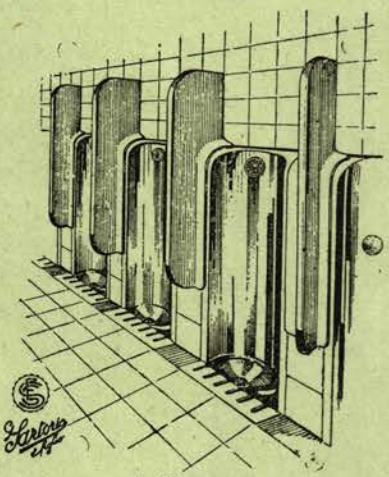
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



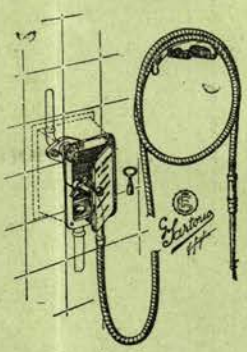
A. 34



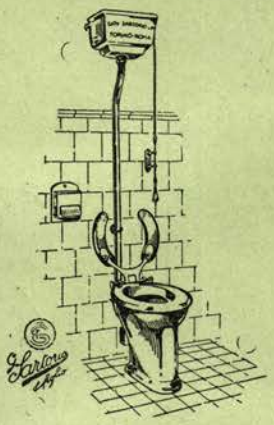
A. 58



A. 33



A. 152



A. 30

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno XI - N. 3 MARZO 1930 - (VIII) C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: Ai fini dell'organizzazione — Gli ex Allievi di D. Bosco e l'Azione Cattolica — Attorno a Don Bosco — Una Santa Crociata — Nella luce di un Santo — Un grande protettore — Storia intima — Gli amici di Domenico Savio — Il nuovo gonfalone degli ex Allievi di Bologna — Libri pervenuti — Cronaca — I prossimi convegni — In fascio — Necrologio.

Ai fini dell'organizzazione.

Diamo l'onore della prima pagina al comma 4 che nel nostro *Statuto Federale* è contenuto nell'articolo *Modalità pel tesseramento.*

Eccolo quale suona:

«*Annualmente* (l'Unione) *distribuirà ai Soci in regola di pagamento il francobollo di tessera*»...

Molto bene e preciso.

Invece non è raro il caso - per citare un esempio dei più comuni - si presentino allo stesso *Segretariato Nazionale* ex Allievi la cui tessera non è precisamente in regola, cioè non è munita dei francobolli (bollini) di cui sopra è parola.

Quali le cause?

Due, e non altre.

O il socio non è veramente in regola di pagamento (perchè l'Unione non l'ha richiamato al dovere?) cioè non ha versato la quota sociale annua che ciascuna Unione delibera generalmente entro un limite che va dalle dieci alle quindici lire annue, o è trascuranza dell'Unione stessa, che non ha richiesto al Segretariato Nazionale i bollini e - conseguentemente - non li ha rilasciati ai soci, che hanno compiuto il loro dovere quanto a quota sociale.

Comunque: tanto nell'uno che nell'altro dei casi l'inconveniente è grave e deve evitarsi.

Ai fini di una buona organizzazione le Unioni richiedano per tempo al Segretariato Nazionale, nella quantità che presumono possa loro occorrere in tutto il corso dell'anno, i bollini (si corrisponde - è risaputo - in ragione di L. 0,30 ciascuno) e ne curino il rilascio ai soci: rilascio che può esser fatto in massa ai partecipanti ai convegni, oppure alla spicciolata, facendolo pervenire a quei soci che man mano soddisfano al dovere sociale versando la propria quota.

Attenersi a queste disposizioni statutarie vorrà dire mettersi decisamente sulla via di una *buona organizzazione.*

Il Segretariato Nazionale.

I bollini della prossima annualità 1930-31 (1 luglio 1930-30 giugno 1931) sono ormai a disposizione. Non si ha che a richiederli.

Gli ex Allievi di Don Bosco e l'Azione Cattolica

Gesù non scrisse nulla; eppure S. Paolo scrivendo ai fedeli di Corinto dice loro: *Voi siete una lettera di Gesù Cristo.*

Che cosa intendeva di dire il grande Apostolo?

Intendeva significare questa profonda verità cristiana: come la vita fisica viene soltanto dalla vita, così la vita dell'anima, cioè la fede, viene generata soltanto dalla fede. Chi vive di fede può essere chiamato una lettera di Gesù Cristo, perchè, dovunque, sempre, anche senza volerlo, irraggia attorno quello che lo stesso S. Paolo chiama *il buon odore di Gesù.* Ai medesimi cristiani di Corinto S. Paolo dà quest'altro nome: *Voi siete operatori con me nel campo del Vangelo.* Nelle sue lettere quell'indefesso missionario fa il nome di molti laici e di molte pie donne che egli chiama suoi collaboratori nell'opera dell'evangelizzazione. Anche recentemente l'augusta voce del Santo Padre richiamò l'attenzione sul concetto d'*Azione Cattolica* del laicato, intesa come già l'intendeva S. Paolo: l'associarsi dei laici al ministero ecclesiastico, come aiutanti e come collaboratori.

Quando pensiamo che alcune lettere del grande Apostolo vennero portate da quelle pie donne che egli stesso nomina, una grande commozione ci prende: la Provvidenza diffondeva per il mondo quegli scritti inspirati servendosi delle mani apparentemente deboli, ma in realtà forti, perchè mani di matrone o di donne del popolo ricche di fede e di amore per Gesù Cristo. Altrettanta commozione proviamo quando vediamo l'Apostolo ospitare presso i due coniugi Aquila e Priscilla in Corinto, e chiedere oltrechè alle proprie mani, al loro cuore cristiano l'aiuto materiale e morale per l'opera evangelica.

***

D'allora, cioè dopo l'esempio dello stesso Redentore e dei primi Apostoli, ogni epoca vide ripetersi questo spettacolo del *fedele laico* che si fa collaboratore del sacerdote, per la diffusione della fede. Spettacolo sempre magnifico, perchè sempre nuovo; esempio nuovo, perchè sempre corrispondente a bisogni nuovi.

Come si fanno sentire i bisogni nuovi?

Nel campo della Chiesa, i bisogni nuovi vengono rivelati dai santi nuovi. Avete mai pensato che cosa significa un santo? Esso è un dono che Iddio manda al mondo, per significare al mondo stesso una propria ansia paterna. Quando un pericolo spirituale incombe, o una deficienza si rivela, o un bisogno urgente si fa sentire, gli uomini che avvertono tutto ciò, levano gli occhi quasi per interrogare: A chi dobbiamo noi rivolgerci per ovviare a quel pericolo, colmare quella lacuna, provvedere a quel bisogno? All'ansia dei cristiani risponde la Provvidenza col preparare quelle figure d'eccezione che si chiamano i santi, metterle sul candelabro per dire a tutti: Ecco la guida nuova per i bisogni nuovi. Così provvide Dio a calmare le ire fratricide nel medioevo e a spegnere le soverchie brame di ricchezza con l'amore serafico e con la povertà di S. Francesco d'Assisi; così nel 1500 con S. Ignazio e nel 1600 con S. Francesco di Sales e S. Vincenzo de' Paoli, provvide Iddio a rialzare la formazione del clero; così in questi ultimi tempi provvide Iddio a' bisogni nuovi con un nuovo uomo *il cui nome era Giovanni.*

***

Comprendere la missione che Dio assegnò a Don Bosco significa comprendere i bisogni dei tempi moderni e insieme le ansie della Chiesa e quindi i disegni della Provvidenza.

La vita di Don Bosco può prendere come motto la parola che fu detta sulla culla del santo di cui egli portò il nome. Al neonato Giovanni Battista venne detto: *Praeibis*: tu precederai. E Don Bosco fin da fanciullo precedette; in che cosa? nel cercare quelle anime di cui più tardi

formerà il proprio stemma; nel considerare opera fondamentale e necessaria la formazione dell'infanzia, cioè dell'aurora della vita umana, nell'andare incontro alle aspirazioni moderne per santamente sfruttarle in ciò che hanno di buono e per correggerle in ciò che hanno di eccessivo o di falso.

Tu precederai, gli disse la voce nel sogno: nel guidare i fanciulli al bene con le buone maniere e non con le percosse.

Tu precederai, gli disse il piccolo cuore di fanciullo quando si sentì mortificato nel non ricevere un sorriso dal suo buon parroco: « Se io diventerò prete, sorriderò a tutti i fanciulli ».

Tu precederai, gli disse l'industrioso zelo con cui in Chieri fondò fra i condiscepoli, il *primo circolo giovanile cattolico* e gli diede un nome che è tutto un programma e tutta una santa ingegnosa pedagogia: *Società dell'allegria*.

Tu precederai, gli disse la Vergine Immacolata quando il giorno della sua festa gli fece trovare in Bartolomeo Garelli il primo di quei *birichini* che egli si trascinò, povero prete randagio e perseguitato per un decennio di erranti avventure, tenendo fermo contro tutto e contro tutti, e sperando contro ogni speranza, finchè piantò le tende in Valdocco.

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA

Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

In questi che si potrebbero chiamare segni rivelatori si raccoglie la originalità che fa di Don Bosco un precursore nell'applicare l'eterno pensiero cristiano alle contingenze sempre nuove dei tempi. Comprendere queste nuove applicazioni significa comprendere lo spirito di Don Bosco, prendere interesse a queste nuove applicazioni, significa prendere interesse ai bisogni nuovi; dare la propria cooperazione a questi bisogni nuovi significa sentirsi docili strumenti di quella Provvidenza che manda i suoi santi come altrettante *lettere viventi di Gesù Cristo*.

Ecco che cosa significa essere ex Allievo di Don Bosco:

1° mettere sopra tutti gli interessi del tempo l'interesse unico dell'eternità;

2° mettere le anime in vetta a ogni aspirazione e a ogni lavoro, tanto nei rapporti personali quanto in quelli familiari e sociali;

3° considerare la prima età della vita come la più insidiata per un verso e la più docile per un altro verso: insidiata dal male a cui bisogna opporsi in ogni modo, docile al bene a cui bisogna cooperare ugualmente in ogni modo;

4° nell'opera educativa badare più all'esempio e alla pratica della vita che non alle dottrine e ai principii teorici: la vita nasce soltanto dalla vita;

5° infine educare con la ragione e con la religione. Con la *ragione* ottenere la confidenza e la convinzione; con la *religione* innalzare l'anima del fanciullo e metterla davanti al divin Maestro affinchè Egli, come unico artista, dipinga in essa la propria immagine.

Nella propria attività, qualunque essa sia, nella propria condizione sociale, comunque essa sia, chi si comporta con i principii suesposti, può dire d'avere lo *spirito salesiano*, cioè lo spirito che guidò e che guida l'Opera di Don Bosco.

***

In pratica e con altre parole ancor più chiare.

1° Don Bosco disse: verrà tempo che essere *cooperatore salesiano* significherà essere *buon cattolico*. Questo tempo deve

essere venuto, e i primi cooperatori di Don Bosco devono essere i suoi ex Allievi.

2°) Il Papa Pio XI ha detto mille e mille volte: *non si può essere buon cattolico se non si entra a lavorare nell'azione cattolica*, che si raccoglie intorno al Papa, ai Vescovi e ai Parroci.

3°) Dunque: essere cooperatore o ex Allievo di Don Bosco significa essere membri attivi e organizzati dell'*azione cattolica*. Essa è azione puramente religiosa e viene riconosciuta e apprezzata dal Governo, secondo l'*articolo* 43 *del Concordato*.

Eccone il testo ufficiale:

« *Lo Stato italiano riconosce le organizzazioni dipendenti dall'Azione Cattolica Italiana, in quanto esse, siccome la Santa Sede ha risposto, svolgano la loro attività al di fuori di ogni partito politico e sotto l'immediata dipendenza della gerarchia della Chiesa per la diffusione e l'attuazione dei principii cattolici.*

La Santa Sede prende occasione della stipulazione del presente Concordato per riconoscere a tutti gli ecclesiastici e religiosi d'Italia il divieto di iscriversi e militare in qualsiasi partito politico ».

Chi dunque si crede cattolico senza entrar nell'Azione Cattolica è fuor di strada, come, colui che si crede figlio di famiglia, e poi non lavora per la famiglia o non vive nella famiglia.

Il cattolico egoista e isolato che si rifiuta di lavorare per gli altri, cioè con la Chiesa, è un cattolico che, senza volerlo, è un *protestante*.

Dunque, cari amici ex Allievi, se non siete ancora entrati, entrate subito nell'Azione Cattolica: *i giovani nei Circoli giovanili e gli uomini fra gli uomini cattolici*. E dite, ai Vescovi e ai Parroci: *eccoci qui a lavorare con lo spirito di Don Bosco*.

Don Bosco diceva sempre: i desideri del Papa per noi devono essere comandi. Riguardo al dovere di entrare nell'*Azione Cattolica* per sentire *cum ecclesia*, Pio XI non fa sentire ai cattolici un desiderio, ma *dà un comando preciso*.

Dunque...

A. COJAZZI.

•• Industria Italiana Macchine Parlanti ••



IDEAL - PHONO - LYA

• • •

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250**

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 punte.

LYA franca in tutto il regno a L. **275.**

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis



Attorno a Don Bosco

Verso il 1847, Don Bosco, una mattina camminava fuori di Porta Nuova, fra mucchi di rottami, fossi, terreni sterili, che poi scomparvero quando venne fabbricato il Borgo Nuovo.

A un tratto s'incontrò con quattro giovani dai ventidue ai ventisei anni, dalle faccie tutt'altro che rassicuranti.

Questi lo fermarono con finta affabilità e gli dissero: « Ascolti, di grazia, signor Abate. Costui dice che io ho torto, e io dico che ho ragione: decida lei!

Don Bosco gettò attorno un rapido sguardo, e non vedendo comparire in quel deserto nessun altro cittadino, temette qualche affronto. Quindi si raccomandò a Dio, mentre or l'uno or l'altro de' suoi interlocutori andava narrando strane fanfaluche, senza mai esporre quale fosse la questione da giudicarsi, e insistendo ripeteva: « Decida dunque lei chi ha ragione e chi ha torto ».

Don Bosco, visto che l'avevano preso a loro zimbello, pensò: « Qui bisogna giuocare d'astuzia per cavarsela liscia » e disse loro: « Sentano, signori! qui su due piedi io non posso decidere. Andiamo tutti a prendere una tazza di caffè al San Carlo e la deciderò ».

A quell'invito, uno chiese: « Lo paga lei? ».

« Certo che pago io. Non sono io che faccio l'invito? ».

« Bene! andiamo! ». E s'incamminarono verso le abitazioni, discorrendo fra di loro come fossero antichi amici. Giunti presso la chiesa di San Carlo, Don Bosco prese a dire: « Sentano, signori; io promisi loro una tazza di caffè e sono di parola e la pago. Ma io, prete, voglio pagarla da prete: entriamo dunque prima qui in chiesa a dire una sola *Ave Maria* ».

« Ah cerca delle scuse lei per... ».

« No, non cerco scuse; la pago. Ma prima voglio che diciamo una sola *Ave Maria* ».

« E poi tirerà fuori il Rosario... ».

« Ma se dico una sola *Ave Maria*... ».

« Ebbene, andiamo ».

Entrarono, s'inginocchiarono, e recitata quella preghiera, Don Bosco disse: « Orsù, andiamo ».

Furono presto al caffè e tutti bevettero la loro tazza. Don Bosco pagò e, usciti dalla bottega, fece loro un altro invito.

« Giacchè ebbi il piacere di fare la loro conoscenza, ora voglio che vengano a prendere un rinfresco in casa mia ».

Accettarono, e Don Bosco, condottili in Valdocco, siccome era già entrato con loro in famigliarità, prese a dire: « Mi dicano un po' in confidenza: quanto tempo è che non si sono confessati? E con la vita che fanno, se la morte li sorprendesse in questo stato, che sarebbe di loro? ».

I quattro si guardarono l'un l'altro in viso, e poi guardarono Don Bosco che continuava imperterrito il suo predicozzo.

Finalmente uno di essi esclamò: « Se trovassimo un prete come lei, oh sì che andremmo a confessarci. Ma... ».

« In quanto a questo, io ci sono... ».

« Ma ora noi non siamo preparati ».

« Ci penso io a prepararli ». E intanto ne prese uno per mano e lo trasse verso un inginocchiatoio: « Qui, qui — gli disse — non tante chiacchere con gli amici. E loro tre si preparino che io sono qui per tutti e tre ».

Tre di loro ,infatti, si confessarono con sentimenti di vera compunzione, mentre il quarto non si piegò, dicendo che, per il momento, non si sentiva disposto. E quando partirono, tutti e quattro promisero a Don Bosco che sarebbero presto tornati a visitarlo.

Un'*Ave Maria* recitata da Don Bosco produceva sempre effetti sorprendenti.

***

Don Bosco commenta:

Quando avessimo avuto la disgrazia, in un momento di leggerezza o di passione, di calpestare la legge di Dio, offendendolo col peccato grave, facciamo a noi stessi, coraggiosamente, la domanda che Don Bosco rivolgeva a quei giovanotti: « Se la morte mi cogliesse in questo stato che ne sarebbe di me?... » Ascoltiamo allora la voce della grazia, che parla in noi, e seguiamola prontamente e con gioia. E raccomandiamo a Maria Santissima la nostra causa. « La potenza e la bontà di Maria è così grande che otterrebbe il perdono allo stesso Lucifero, qualora questi fosse capace di raccomandarsi a Lei. Che cosa potrà dunque temere un suo devoto? ».

Una Santa Crociata.

Qualche ex Allievo vorrebbe che *Voci Fraterne* porgesse un maggior contributo alla *Campagna antiblasfema*. Candidamente confessiamo come ci sembri superfluo, persuasi che neppur uno dei nostri amici abbia bisogno di un simile richiamo, persuasi che essi già offrono tutto il loro appoggio, materiale e morale a una così nobile e santa iniziativa. Lo faremo, tuttavia, di tempo in tempo, per tener desta anche questa attività tanto encomiabile. Cominciamo col riportare due esortazioni il cui valore non potrebbe essere più cospicuo.

La benedizione del Papa.

Non solo fa opera la più benefica alla Santità della Religione, ma alla dignità pure della convivenza civile e alla prosperità dei popoli chiunque si adoperi a sradicare di mezzo alla società l'enorme delitto della bestemmia. — *Pio XI.*

Il plauso del Capo del Governo.

Seguo con vivo interessamento l'opera di codesto Comitato contro la bestemmia e il turpiloquio, opera altamente civile che merita l'incoraggiamento ed il plauso di tutti.

Come cittadino e come Capo del Governo esprimo il voto che la nobile iniziativa raggiunga il suo scopo contribuendo a sradicare dal nostro popolo una deplorevole consuetudine che, a prescindere da qualsiasi altra considerazione, offende le norme più elementari del vivere civile. — *Benito Mussolini.*

NB. — L'ex allievo Don Giuseppe Gianella, segretario della Lega Antiblasfema « S. Tommaso », abitante in via Valsalice 29, Torino (119), è disposto a spedire Tesserina antiblasfema e calendarietto antiblasfemo a tutti gli ex Allievi che glie ne faranno domanda con cartolina doppia.

Nella luce di un Santo

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate ,,.

Vociare di Gazzette.

Dopo il premio *Bagutta*, a Milano, il premio *Stampa* a Torino. Quest'ultimo veramente succulento. Se non erro, per l'entità della somma, questo (sono davvero di bei danari cinquantamila lire!) è il premio d'Europa! Quanto all'America non potrei dire. Cioè, forse si potrebbe dire che vi saranno anche de' premi superiori senza che, per ora, vi possano essere (mah! chi lo potrebbe dire?) dei *lavori* letterari... superiori. La letteratura, spesso, non istà, di casa, con quelle monetine che un professore venerato di egittologia diceva *affarini*, e con quei biglietton che un banchiere diceva... *stracci*.

Ma anche di un altro premio ho letto. E di questo ho gustato, con intima gioia, il soave profumo, sopra un piccolo settimanale di provincia, o meglio, diocesano. Ecco il bellissimo annunzio: « L'altro ieri » (15 gennaio) è santamente spirato ecc. » ecc. il benemerito signor D. C. degli » Uomini Cattolici della nostra Parroc- » chia... Nel suo testamento ha avuto il » delicatissimo pensiero di ricordare e di » favorire le vocazioni sacerdotali ed a » tal fine ha disposto chiamando eredi di » *due suoi campicelli il Seminario Dicce-* » *sano, perchè servano a sopperire alle* » *spese di un chierico povero nel Corso* » *de' suoi studi ecclesiastici* ».

Finalmente! ho esclamato, leggendo questa umile, ma provvida, ma generosa, ma cordiale disposizione. Finalmente! questo si chiama essere cristiani, questo si chiama essere membra vive della Chiesa, questo si chiama partecipare, attivamente, all'apostolato. Più che tutto v'è d'ammirare il buon cuore e il generoso sacrificio unito alla forza del buon esempio.

I premi letterari non devono mancare; ma non debbono mancare anche i premi, anche gli aiuti per i generosi che, chiamati da Dio all'apostolato diretto delle anime nella vocazione sacerdotale, corrono, frequentemente, il pericolo di non potervi riuscire per deficienza di mezzi.

***

Tutto questo mi conduce, direttamente, a ricordare quanto ha fatto, sopportato, sacrificato il nostro Beato Padre Don Bosco per curare le sante vocazioni. E questo subito fino dai primi tempi del suo Oratorio.

Come non ricordare l'opera delicata, la tenue trama di tessuto intrecciata e poi allacciata intorno a' suoi primi figliuoli e collaboratori? E quando egli dovrà parlare e dire con precisione il fine della sua Congregazione, egli non esiterà: « ...*La nostra Pia Società*, disse, *è una delle ultime Congregazioni religiose; ma, come le altre, fu suscitata dalla bontà di Maria Santissima, che di tutte si può dire la fondatrice e la madre, dal Cenacolo fino ai nostri giorni. Essa non ha altro scopo che di preparare* buoni ecclesiastici e buoni laici *per compiere la missione che le venne affidata* » (*Memorie Biografiche*, IX, 347).

Poi, per essere più pratico, il buon padre scende ai particolari, non solo a meglio tracciare la via ,ma, quasi, a incoraggiare i suoi figliuoli e fratelli a non essere titubanti nella scelta del campo da coltivare: « *Dio chiamò la povera Congregazione Salesiana a promuovere le vocazioni ecclesiastiche fra la gioventù povera e di bassa condizione. Le famiglie agiate, in generale, sono mischiate troppo dello spirito del mondo, da cui disgraziatamente restano assai inbevuti i loro figliuoli, cui fanno perdere, così, il principio di vocazione, che Dio ha posto nel loro cuore* ».

Santa esperienza di esperto educatore. Fu sempre così: la Chiesa trasse le sue forze migliori dagli strati sociali meno abbienti, ma più sani. La classe dirigente che proviene dalle forze sane, vergini, vorrei dire, nella loro integrità e prive di qualsiasi tabe, fu sempre la migliore e

perciò la salvatrice d'ogni epoca storica. Viceversa, la storia è lì a dimostrarci il contrario quando la classe dirigente proviene da altre categorie *non sane*. Chi non ricorda in quali mani si trovava la cosa pubblica, e quali fossero le condizioni della classe dirigente dell'Impero Romano nel 476? Per questo il Beato nostro oserà senz'altro a dire: « *Quando il Direttore di qualche nostra Casa ravvisa un allievo di costumi semplici, di carattere buono, procuri di renderselo amico* ».

Renderselo amico perchè? Perchè quell'allievo di costumi semplici, di carattere buono è figlio di ottimi genitori ed è una buona speranza per l'altare di Dio, per la S. Chiesa.

Amici ex Allievi e buoni padri di famiglia, procurate di crescere buoni, semplici, puri i vostri figliuoli. Il profumo delle loro anime salirà al Cielo e sarà gradito a Dio.

G. B. CALVI.

Un grande protettore

Riputiamo ottima consuetudine ricordare ai nostri buoni amici la festa principale del mese: quella di *San Giuseppe*.

Quanto ne fu devoto Don Bosco! e quale miglior modello di tutte le virtù famigliari per gli ex Allievi!?

E' così modesta la sua vita!

Prima di tutto quello che in qualunque modo nel vivere dei Santi troviamo — nella nostra pochezza e miseria — di quasi irraggiungibile, perchè ci pare tanto superiore alle deboli nostre forze.

Quanto caro questo santo la cui vita splende di una luce così tenue, così pacata, così serena; quanto casta quella vita, quanto celeste, e tuttavia quanto imitabile!

Dobbiamo averlo caro San Giuseppe, qualunque sia la nostra condizione di vita.

Non già più solo la pur tanto viva invocazione zanelliana:

Divino legnaiuol di Palestina
Proteggi l'officina!

ma tutta l'umana famiglia. Egli che di quella Divina fu il Capo, ne invochi l'aiuto e la protezione.

Mai, forse, come ora, si sentì così prepotente il bsogno di un tanto aiuto. Salga perciò a Lui, in questo mese e nella sua festività, la nostra preghiera nella certezza che non rimarrà inascoltata.

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

Storia intima

Agli amici del Beato Don Bosco e delle sue opere.

Amici ex Allievi, desiderosi di fare un po' di bene, leggete. E' scritta per voi, questa pagina intima.

Era un mite pomeriggio primaverile. Uscito dalla città rombante, attraversai il maestoso ponte di pietra, risalii per breve tratto la collina, e mi diressi al cancello di villa « Bianca ». Entrai.

— C'è lo zio Paolo?

— Lo zio non è ancora arrivato.

— Pazienza, attenderò nel salotto. —

Entrai nel salottino bello, elegante, quieto come la cella d'un fraticello; quadri appesi alle pareti, oggetti artistici di ottimo gusto, bellamente disposti fra vasi di fiori, completavano il signorile arredamento. Una grande finestra s'apriva sul giardino: dalla finestra entrava, con la luce, la fragranza delle aiuole, e il gorgheggio degli usignuoli. Era quello un nido di vera felicità. Ma, ahimè, da parecchio tempo la felicità aveva preso il volo dalla villa « Bianca » lasciando il posto a profonda mestizia. Perchè?

Ce lo dice lo zio Paolo, sempre immerso nel suo profondo ma rassegnato dolore:

— Era un angelo di bontà, la mia Annetta, e Iddio la chiamò, presto, fra i suoi angeli. « Non dimenticare i miei poverelli! » bisbigliava quella santa prima di chiudere per sempre i suoi begli occhi alla luce di quaggiù. Presso al cancello quella sera i « suoi poverelli » trepidavano e pregavano singhiozzando. Annetta soleva ripetere: « Come si sta bene il giorno in cui si è fatto un po' di carità! ». Proprio così. Io ho imparato da lei a gustare la gioia di fare il bene. Si ritirava di preferenza nel salotto a ricamare, a pregare, a cantare. Ecco la sua Madonnina, ecco il pianoforte da cui traeva le più dolci armonie.

Il pianoforte era il suo più caro confidente. Ora, silenzio: non più canto, non più suono... ».

Tale l'elogio dello zio Paolo.

Io pure avevo tante volte partecipato alle dolci feste di famiglia a Villa Bianca, e ora rimpiangevo quelle serate indimenticabili. La vita è fatta così: fiori e spine. I fiori e le spine intrecciate formano la nostra vera corona.

In vita Annetta raccoglieva i fiori, che spargeva a piene mani nel suo cammino; accettava le spine, che riserbava solo per sè.

Che anima bella! Che anima buona!

Ed io la guardavo, quella sera, sorridente nel suo grande ritratto, che pendeva dalla parete tapezzata di finissima seta fiorata.

Mi pareva viva, parlante.

M'accomodai su di un soffice seggiolone ad alta spalliera e così, di ricordo in ricordo, caddi in una tranquilla dormiveglia. Mi pareva di sognare. Ed ecco che nel sogno cominciai a udire dei penosi lamenti che venivano come da sotto terra.

— Mamma, mammina, sto morendo anch'io. Come è triste il mattino, come è triste la sera, ora che tu non ci sei più! —

Così si sfogava il *confidente* della signora Annetta. Poteva la signora, di cuore così tenero, restare insensibile alla pena del suo fedele amico? No.

— Pace, pace! — rispondeva essa colla sua vocina dolce più del miele: — pazienza, pazienza!

— Sì, pazienza, ma intanto i giorni passano, i mesi se ne vanno, ed io invecchio nell'ozio e nell'abbandono. Diventerò decrepito e allora... Ah, quando c'eri tu!

— Coraggio! Così è la vita: c'è l'ora del canto, c'è l'ora del pianto.

— Ah, mammina, come mi sento sfiduciato! Come mi sento avvilito! I nervi dentro mi si tirano, i denti della mia bocca ermeticamente chiusa fremono di impazienza; domani verranno i topi a rosicchiarmi le viscere: ahi, ahi!

— Bisogna rassegnarsi, quaggiù; lassù invece...

— Non è come qui da noi, lassù?

— Lassù eterna festa! — squillò melodiosa la vocina con accento angelico.

— Fortunati voi! Noi qui si consuma nella tristezza. Strana la mia sorte! Perchè Iddio ci ha creati? Perchè gli rendiamo il dovuto omaggio. C'è un omaggio più gradito del mio? Eppure bisogna rinunziare alla propria soddisfazione, al proprio dovere, a tutto... Ah, questa misera terra... Qui si è proprio, come cantavi tu una sera — cantavi così bene, ed io t'accompagnavo — in una *lacrimarum valle*.

— Non per sempre.

— Cambieranno i tempi?

— Certamente.

— Anche per me?

— Anche per te.

— Quando?

— Più presto di quello che tu creda.

— Oh, gioia! Riprenderò la mia voce?

— Sì.

— Qui?

— No, qui.

— Dove?

— Guarda — disse: — Che vedi laggiù, lontano lontano?

— Una verdeggiante collina.

— E poi?

— Sulla collina un ampio caseggiato con portici e cortili.

— E poi?

— Vedo sciami di fanciulli che giocano allegramente. Chi sono quei fanciulli?

— Sono miei amici. Ascolta ora.

— Cantano. Come cantano bene! Voci d'angelo io sento.

— Quella è la Casa del Signore: un'armonia santa vi regna. Quei fanciulli inneggiano a Dio e al loro Padre Beato. Il buon Padre quand'era in vita diceva ai suoi figliuoli: Cantate, cantate! La musica è l'eco del Paradiso! Cantate, suonate...

— E' vero, è vero. E perchè io dunque debbo tacere? Se tu mi lasci così in abbandono, come farò io a riprendere i miei concerti?

— Li riprenderai.

— Quando?

— Presto.

— Dove?

— Là, sulla collina, nella casa dei fanciulli.

— Davvero?

— Sì, essi ti aspettano con ansia. Tante piccole mani ti regaleranno le più delicate carezze.

— Oh, gioia!... Io mi sento svenire dalla consolazione. Sono così cari i fanciulli! Ci faremo buona compagnia. Andiamo, andiamo.

— E chi mi condurrà?

— Attendi. —

Il braccio si ritirò. Vi fu una lunga

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

pausa di ansiosa attesa. Poi la vocina squillò:

— Ecco chi: il mio Paolo. —

A questo punto mi risvegliai. Lo zio era ritto alle mie spalle... A lui confidai subito il mio segreto.

— E' un avviso del cielo! — esclamò il signor Paolo. — Già ne avevo avuto l'idea; ora che quella santa ha parlato, ho deciso: farò. — *E spedì il pianoforte* alla grande Casa dei fanciulli, futuri messaggeri della Buona Novella.

La storia intima finisce, ma non bisogna dimenticarla. L'esempio del signor Paolo trovi degli imitatori.

Cuori generosi, non lasciate sfuggire l'occasione! Avete un pianoforte (o qualunque altro strumento musicale) che più non vi serve?

Speditelo a Torino, alla Casa Madre del Beato Don Bosco, che penserà a utilizzarlo, là dove più se ne senta il bisogno. Coopererete così allo sviluppo della musica fra gli allievi di Don Bosco, il quale tanto ci teneva a tale studio per la completa educazione dei suoi giovinetti.

Era povero Don Bosco; all'inizio dell'Oratorio insegnava, da povero, anche la musica. Da prima si servì solo dei suoi polmoni e della sua voce per la scuola di canto; poi si procurò (grazie alla generosità di anime buone) l'aiuto di qualche meschino strumento: una *fisarmonica* (prezzo L. 12) per accompagnare le lodi della Madonna; un *organuccio* (L. 35) a manovella per la sua cappella-tettoia; un *cembalo* o *vecchia spinetta* (L. 30) per gli allievi di pianoforte.

Ora si può regalare alle Case di Don Bosco, specialmente a quelle di formazione missionaria, qualche cosa di più e di meglio.

All'opera, amici! Preparate e spedite anche senza preavviso.

L'indirizzo lo sapete:

Direzione Generale, Opere Salesiane
Via Cottolengo, 2,3 Torino.

E che il Beato Don Bosco vi ricompensi e vi benedica!

g. c.

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Ferro Giov. fu Andrea, Savona . .	L. 5
Giusti Guido (off. mens.) Legnago .	» 5
Nizzi Giuseppe, Modena	» 10
Viola Carlo, Torino	» 5
Sguerzo Carlo, Savona	» 5
Ghiglieno Cav. Carlo, Torino . . .	» 5

OLO

La penna **" Olo "** *rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne "



Agli amici di Domenico Savio

Per la causa della sua beatificazione.

Il giorno 9 del corr. marzo in uno dei maggiori cortili dell'Oratorio Salesiano di Valdocco s'inaugura un grazioso Monumento del Servo di Dio Domenico Savio, nel settantatreesimo anniversario della sua morte.

Prendendo occasione da questa ricorrenza, noi raccomandiamo nuovamente ai nostri lettori che vogliano pregare e far pregare per la Causa di beatificazione di questo angelico allievo del Beato Don Bosco, e che, ottenendone grazie e miracoli, si abbia la sollecitudine d'inviarne esatta relazione al nostro Rettor Maggiore Don Rinaldi.

Nella splendida *Vita di Domenico Savio* dell'esimio scrittore Mons. Carlo Salotti a proposito di detta Causa si legge, che l'Autore un giorno interrogò il Papa Pio X, di f. m., che cosa pensasse di Domenico Savio. « Che cosa ne penso? — interruppe il S. Padre. — E' il vero modello per la gioventù dei nostri tempi. Un adolescente che porta con sè nella tomba l'innocenza battesimale, e che durante i brevi anni di sua vita non rivela mai alcun difetto, è veramente un Santo. Che cosa vogliamo pretendere di più? ».

« Qualcuno obbiettava, ripresi io, che il Savio era troppo giovane per innalzarlo agli onori degli altari ». Ma il Pontefice di rimando: « Ragione di più per santificarlo. E' tanto difficile per un giovinetto osservare la virtù in una maniera perfetta! E Savio vi è riuscito. La vita che Don Bosco ne scrisse, e che ho letto, mi ha dato l'idea di un giovinetto esemplare, che merita d'essere additato quale modello di perfezione. Non si perda tempo; la sua Causa si sospinga innanzi alacremente ».

Anche il Papa Benedetto XV, di sempre cara memoria, era favorevole assai a questa Causa e soleva ricordare con compiacenza come egli fosse stato ammiratore di Domenico Savio fin dalla sua prima giovinezza, quando per ordine della mamma ne aveva letto in famiglia la vita scritta dal Beato Don Bosco. E il regnante Pontefice Pio XI ebbe più volte da esternare la sua stima di Domenico Savio, e volle anzi ricordarlo con il Beato Don Bosco il 13 giugno del 1926 nella Lettera Apostolica del Centenario di Canonizzazione di S. Luigi Gonzaga, nei termini seguenti:

« E per citare — così il S. Padre — uno fra i più recenti educatori e maestri della gioventù, Don Giovanni Bosco, non solo fu teneramente divoto di S. Luigi, ma tal devozione che egli lasciò in eredità ai suoi figli, soleva vivamente inculcare a tutti i fanciulli, che egli prendeva sotto il suo magistero educativo; e tra essi s'innalzò sopra tutti, quale imitatore di S. Luigi, *l'anima candidissima di Domenico Savio, che per sì breve tempo Dio concesse e lasciò all'ammirazione degli uomini sulla terra* »

A consolazione frattanto dei divoti del Servo di Dio e perchè ne traggano argomento di pregare e di far pregare, notifichiamo che, a Dio piacendo, il 1° luglio del corr. 1930 la S. Congregazione dei Riti terrà, presso l'Em.mo Vincenzo Vannutelli, Cardinale Ponente, la Congregazione Antipreparatoria sulle virtù in grado eroico del Servo di Dio Domenico Savio.

Preghiamo! Preghiamo! Preghiamo!

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE „

Cairazzo Pietro, Torino	L. 10
Giusti Guido (off. mens.) Legnago .	» 5
Nizzi Giuseppe, Modena	» 10
Masera Avv. Comm. Felice, Torino .	» 50
Viola Carlo, Torino	» 5
Dezza Cav. Ettore, Piacenza . . .	» 30
Ghiglieno Cav. Carlo, Torino . . .	» 5

Il nuovo gonfalone degli ex Allievi di Bologna.

Il nuovo gonfalone dei nostri ex Allievi è un cantico festante, è un dolce inno fiorito.

Piccolo e grande. Piccolo nelle sue dimensioni, poi che nella attivissima vita dell'oggi bisogna muoversi spediti, senza impedimenti e senza ritardi. Grande nel suo significato e nell'alto valore dei suoi simboli.

Così come i labari antichi, monito e ricordo di ardimento e di Fede il drappo candido discende da un'asta tenuta traversa da un cordone d'oro.

Non raccolto come una bandiera, ma spiegato esteso, poi che oltre a essere un segno, un simbolo, è anche un libro, in cui si deve leggere con chiarezza. Campeggiano nel mezzo due stemmi. Quello salesiano con l'àncora, la speranza, sorriso che infiora le labbra dei viatori verso una patria più bella: San Francesco di Sales, il grande santo, speranza in un ausilio supremo che giunge dall'alto. La stella che brilla in sul mattino e che nelle burrasche segna una via di salvezza; e il cuore fiammante, che arde di un fuoco



che Cristo portò per noi su la terra... La selva di verde, il fatidico Bosco, che dei suoi rami ha coperto oramai la terra. E le grandi parole: « *Da mihi animas, coetera tolle* », è lo stesso desiderio di Cristo, la stessa sua preghiera: « *Adveniat regnum tuum* », regno di pace, regno di amore, regno di Dio.

A la sinistra è lo stemma della città di Bologna: « *Libertas* » che tuonò forte nella lotta dei Comuni, e, i due colori, il rosso e il bianco, dello stendardo crociato, che sventolò su le glorie di Fossalta. Bologna, terra diletta, dove cresce questo cespo di promettenti virgulti.

Nello sfondo, così come un accordo, su cui si svolge il motivo principale, in un solo colore, nella tinta come dell'acqua del mare, è tutto un rabesco di melagrano: le fronde, i fiori di fiamma e i frutti turgidi, che si svolgono come in un ritmo gentile, e dànno a la composizione tutto un alto valore simbolico. La fecondità del bene che avvolge e trascina in una irresistibile opera di apostolato.

Tutto a l'intorno gira una fronda di quercia, la forza delle anime rette, dei caratteri saggiamente formati. E negli angoli dei tre scomparti onde si divide il lavoro, corolle di fiordaliso, il più bel fiore.

Labaro, gonfalone, stendardo, con i ricordi delle passate grandezze, con i simboli di ogni virtù, con le grandi parole che sono tutto un insegnamento, tutto un programma: « *Praeit, ac tuetur* », lo vedo davanti a una schiera sempre crescente, come una falange generosa, le anime traboccanti di una grande giocondità, le fronti illuminate dai raggi del sole nascente, che avanza, senza pentimenti e senza timori, e che combatte, legloriose battaglie del Signore.

ANGELO RAULE.

LIBRI PERVENUTI

La Via Reale. — Tutto all'Amore Divino. — D. JEROME PICARD O. S. B. — Trad. Sac. Dott. Luigi Liverani. — Editrice Salesiana, Faenza. — Prezzo L. 4.

Sia l'illustre Autore che il Traduttore hanno fatto un vero regalo alle persone pie dandoci questo aureo libretto pieno di soda dottrina, di sentita pietà, di slancio sublime. Già in Francia ha riscosso molte approvazioni e consensi; certamente anche da noi non mancheranno gli ammiratori di quest'opera che alla nitida e brillante forma italiana, unisce un formato comodo e principalmente un cibo sodo alle anime che vogliono amare veramente il Signore. Non si limita alle belle parole che possono dilettare, ma principalmente scende alla pratica, facendo vedere chi è che ama veramente il Signore; come si deve amare, e quali vantaggi arrechi alle anime quest'amore sublime. Dopo averlo letto si sente l'anima infiammata e si è spinti a rileggerlo ancora, perchè sono pagine veramente sublimi, che alimentano la vita divina nelle anime. Certamente questo libro arrecherà grandi vantaggi specialmente al clero e alle persone dedicate al Signore, a cui non si potrà mai abbastanza raccomandare!

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

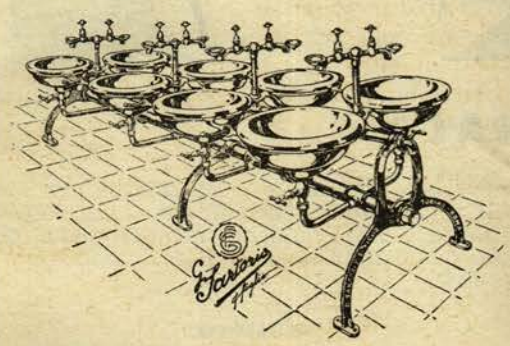
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) :: Corso Racconigi N. 26 :: Telefono 31-149

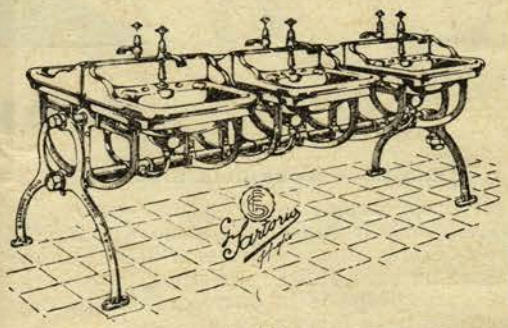
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

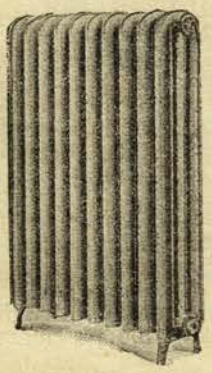
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

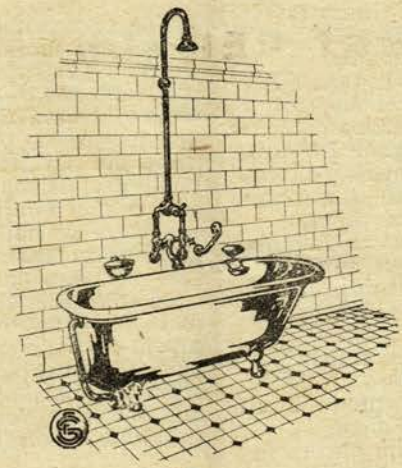


A. 151

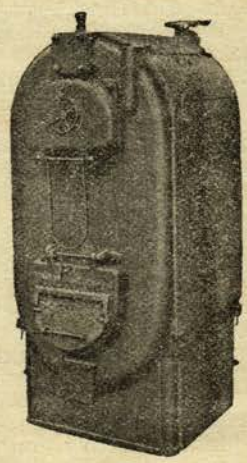


A. 150





0.60



ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice



CRONACA

MILANO - Adunanza mensile.

In preparazione al prossimo convegno 1930 si sono radunati il giorno 6 febbraio gli ex Allievi interni ed esterni delle Unioni di S. Ambrogio e di S. Agostino, per discutere varie proposte in parte già esaminate, riguardanti il lavoro da svolgere.

A questa adunata mensile erano presenti il signor Direttore Prof. Don Giulio Parazzini, il Comm. Zoli, il Rev. Don Domenico Panciatichi, Segretario Nazionale ex Allievi Don Bosco, il Comm. E. Legnani, Presidente Regionale ex Allievi Lombardi, il Cav. T. Crivelli, il signor E. Basini.

La seduta, apertasi dal signor Direttore Don Parazzini con varie proposte di gradita soddisfazione ai presenti, riuscì animata per la discussione che ne seguì.

Venne innanzi tutto fissata la data del Convegno nella giornata del 27 aprile.

Si deliberò di formare ed attuare il nuovo vessillo della Unione ex Allievi di Milano.

Richiamò l'attenzione dei presenti la proposta di una passeggiata intesa a cementare sempre più l'affratellamento e l'uniformata attività sociale dell'Unione.

La data definitiva non è stata ancora fissata, ma si presume verrà stabilita pel prossimo settembre; nel convegno di aprile se ne riparlerà con maggior ampiezza di dettagli offrendo i necessari schiarimenti.

Si deliberò poi di mandare ufficialmente una larga rappresentanza al prossimo Convegno Regionale di Sondrio, per il quale sappiamo già fervono intensi i preparativi di richiamo e di adunata, fissati pel giorno 11 maggio prossimo.

Infine unanimemente si espresse il desiderio di avere a Milano, nel prossimo convegno, il Presidente Nazionale avv. Masera.

Il Comm. Legnani assicurò il suo interessamento, esprimendo che il desiderio di tutti sarà con certezza appagato.

E così nei cuori di tutti i figli, sacerdoti ed ex Allievi di Milano, si auspicò che il convegno del 27 aprile riesca, come per il passato, imponente e magnifico, per l'intenso anelito di bene e di amore che da esso sorge, a beneficio della carità cristiana, per la quale il Beato Don Bosco tanto lottò e vinse.

TORINO.

Unione ex Allievi S. Luigi.

Non celebrazioni, non lieti convegni dobbiamo oggi annunciare da queste colonne, ma una partenza, sicuro: il capo attrezzista della nostra filodrammatica, l'ex allievo *Giovanni Gianotti* ha, la sera del 28 gennaio u. s., preso congedo da tutti gli amici per portarsi a S. Benigno ad istruirsi nella professione tipografica per poi un giorno non lontano, se Dio vorrà e se le preghiere di noi lo sosterranno, diventare coadiutore missionario e, chissà, raggiungere il nostro padre Cimatti nel Giappone.

Ex combattente, trincerista per quaranta mesi, fosti, nel torbido diciannove, nel manipolo d'azione cattolica a difesa dei nostri principii; ora, che la pace nelle nostre coscienze è tornata, Dio ti chiama a più arduo servizio. Noi, tuoi fratelli d'Oratorio, ti salutiamo e ti promettiamo preghiere.

CAVAGLIA'

Unitamente alle *Feste del Beato Don Bosco*, celebratesi il 9 febbraio nella chiesa parrocchiale con grande solennità e l'intervento spontaneo di tutta una popolazione, si è tenuto anche il *Convegno degli ex Allievi*.

Non è mancato il concorso di tutte le autorità, a cominciare da S. E. Rev.ma il Vescovo di Biella Mons. Giovanni Garigliano e S. E. il Prefetto della Provincia.

Alle funzioni religiose, nelle quali mirabilmente rifulse la pietà e la devozione di tutto un popolo verso il Beato Don Bosco, fecero degno riscontro le manifestazioni di carattere civile, poichè, oltre al Santo, s'intese onorare l'Apostolo della gioventù, il grande Educatore, il Fondatore di un'o-

pera che anche in Cavaglià ha una delle sue più benemerite istituzioni, nelle sempre fiorenti *Scuole De Caroli* affidate ai Salesiani.

La Federazione ex Allievi, in tale circostanza, ebbe l'onore di avere qui il più illustre e benemerito de' suoi dirigenti nella persona del Presidente Nazionale Avvocato Comm. Felice Masera, di cui risuonò calda, entusiastica, vibrante, come sempre, la parola sia all'agape fraterna, che raccoglieva trecento commensali fra ex Allievi, cooperatori e ammiratori dell'Opera Salesiana, sintetizzando in un brillante brindisi gli insegnamenti che dalla riuscitissima manifestazione si potevano ritrarre, ma specialmente nel pomeriggio, tenendo la commemorazione di Don Bosco.

Don Bosco — egli dimostrò con parola efficacissima e convincente — è il santo moderno per eccellenza perchè seppe piegare al servizio di Dio tutte le manifestazioni della vita moderna. Don Bosco insegnò come si possa servire la causa di Dio attraverso alla scuola ed attraverso al cortile, attraverso alla preghiera ed attraverso ai giochi. Per questo l'insegnamento di Don Bosco non rimane una cosa astratta ma bensì una forza vivente e operante che non si estrinseca soltanto nei 1500 Istituti salesiani che oggi esistono nel mondo, ma che può e deve vivere e operare in seno alle famiglie. Crescano i figli, per volontà dei padri, secondo lo spirito dell'educazione salesiana e il mondo sarà più buono e la carità cristiana sarà veramente la dolce sorella e la guida sicura degli uomini.

Tutti, invero, ma particolarmente gli ex Allievi, che a queste solennità hanno portato il valido contributo del loro entusiasmo e dell'opera loro, possono ben dirsi lieti di un esito che ha superato ogni più rosea previsione, prova non dubbia del grande amore che ogni terra nutre per il Beato Don Bosco.

LA FONDOGRAFICA

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
SPECIALITÀ INTERLINEE
MACCHINE TIPOGRAFICHE
TORINO
Corso Altacomba, 73

I. N. I. S.

Inchiostri - Vernici - Paste da rulli
SETTIMO TORINESE

DEPOSITI

Milano - Roma - Napoli - Genova

Agente per gli Istituti Salesiani
ALESSIO PRETTO
Corso Altacomba, 73 - TORINO

TORINO

Unione (interni) dell'Oratorio Valdocco.

1) La Compagnia Filodrammatica

Ha corrisposto e corrisponde perfettamente al nostro intento. Vive e lavora per l'Unione e nell'Unione, oggetto sempre di simpatia e di ammirazione per la geniale bontà delle sue manifestazioni. Di queste va data lode in modo particolare al signor Mario Merlino che da quattro anni, con sacrificio di tempo e di lavoro, attende assiduamente alla formazione degli attori.

Così anche la Filodrammatica ha voluto cooperare alla rapida e completa riuscita della Borsa Missionaria « D. Bernardo Savarè ».

L'amatissimo sig. D. Rinaldi, nel giugno dell'anno passato, quando gli consegnammo la somma di lire 20.000, ebbe parole di paterna benevolenza per tutti i generosi oblatori ed in modo speciale dimostrò di apprezzare altamente il contributo dei nostri filodrammatici.

Anche quest'anno si sono inziate le recite nel teatro dell'Oratorio, presenti confratelli ed allievi, anche quest'anno il nuovo Direttore ci ha favorito e ci favorirà ancora venendoci incontro sempre colla generosità e bontà più cordiale.

Intanto, come gita-premio, la Compagnia si recava domenica, 2 febbraio, a Foglizzo Canavese. Accolti colla tradizionale squisita cortesia dai nostri Salesiani e dagli ex Allievi di quell'Oratorio, gli attori si produssero egregiamente con un dramma d'indole patriottica. Il vasto salone-teatro fu addirittura stipato da un pubblico numerosissimo come non si è mai notato in simili circostanze. E l'aspettativa degli amici foglizzesi fu anche quest'anno perfettamente e pienamente soddisfatta: il fascino sempre crescente e spontaneo dell'interpretazione e del lavoro suscitò continuamente, anche a scena aperta, un entusiasmo straordinario, un delirio di applausi cordiali, una ardente manifestazione di simpatia e di ammirazione che coronò felicemente la riuscitissima passeggiata.

2) *La Banda Musicale « S. Cecilia »*. E' doveroso ancora accennare alla fedele e cordiale prestazione data sinora alle recite e manifestazioni dell'Unione dal Corpo Musicale « S. Cecilia ». A questo il nostro plauso ed il nostro grazie sincero. Trattasi di elemento in gran parte proveniente dalla Banda interna del maestro Cav. Dogliani, elemento venuto verso di noi spontaneamente, senza pretese e senza impegni, col solo intento e piacere di sentirsi vincolato moralmente al suo naturale organismo religioso educativo. Perciò la « S. Cecilia » noi la consideriamo un po' come una Banda nostra e come in passato così in avvenire — prescindendo da qualsiasi tornaconto o suscettibilità personale — noi porteremo il contributo che ci è possibile nell'attesa di poter fare di più e di meglio.

Attualmente, purtroppo, questa Banda, che ha un'attività artistica più che discreta, si trova finanziariamente in condizioni precarie. Ha necessità assoluta di trovar un locale, un ambiente anche il più modesto, purchè adatto per scuola e ritrovo dei musicanti.

Volentieri da queste colonne noi lanciamo l'appello nella speranza che il Signore ispiri qualche amico od ex allievo a venir in soccorso dei compagni necessitosi.

3) *Si ricordino* i soci frequentatori dell'Unione che continua, ogni prima domenica del mese, ore 9,30, nella Cappella attigua alla Cameretta del Beato, la pia pratica dell'Esercizio di Buona Morte.

Inoltre si riprenderà ogni terza domenica del mese, ore 10,30, la tradizionale conferenza d'indole religiosa-morale.

4) Per la Borsa Missionaria « Bernardo Savarè », a richiesta degli ex Allievi, si sono distribuiti tre anni fa numerosi libretti-blocchi per la raccolta di offerte. L'anno scorso, per consegnare in più breve tempo detta Borsa al Rettor Maggiore, l'Unione anticipò una certa somma detratta dalla sua modestissima cassa. Si faceva assegnamento sul ritorno dei libretti che a quella data erano presso gli amici. Ma questi non si fanno più vivi.

Ora, per nostra regolarità, a scopo di doveroso controllo, sollecitiamo i diversi ex Allievi che si sono dati in lista presso di noi, a volerci rimandare quanto prima i Blocchi-ricevute, o almeno a volerci comunicare a quale altra Borsa od altro intento avessero eventualmente devolute le offerte raccolte.

I prossimi Convegni.

Palermo.

La *Presidenza* dell'Unione ex Allievi dell'Istituto « Don Bosco » di Palermo (via S. Chiara 16) dirama una Circolare nella quale, dopo aver tratteggiato il programma dei festeggiamenti che nei giorni 21, 22, 23 marzo si celebreranno in onore del Beato Don Bosco, a preparazione degna di tali solennità, indice il *Convegno ex Allievi* pel giorno 19 marzo, festa di San Giuseppe.

Auguriamo ai festeggiamenti e al Convegno uno splendido esito, in attesa di relazione e gruppo fotografico da pubblicarsi nel prossimo fascicolo.



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO



IN FASCIO.

LANUSEI.

Il Consiglio dell'Unione si propone e lo pubblica nel *Numero unico*:

a) di insistere sulla propaganda da farsi per mezzo di un altro *Numero unico;*

b) raccomanda una maggior partecipazione all'azione missionaria, contribuendo inoltre, secondo le forze di ciascuno, alla borsa *Don Matteo Ottonello;*

c) ritiene — pur non fissandola con precisione — scegliere, per il prossimo *convegno* una domenica di maggio;

d) unitamente al Convegno si celebrerà la festa di Don Bosco e si addiverrà allo scoprimento della lapide degli ex Allievi *caduti* in guerra.

Dopo un vibrante articolo — redatto da Roma — del Cav. Magg. Mario Frau, attivissimo membro del Consiglio Direttivo, la Direzione dell'Istituto invita coloro che fossero a conoscenza del nome di qualche ex Allievo caduto in guerra, di darne comunicazione, completando, per quanto è possibile, il seguente modulo:

a) Nome e Cognome;
b) Luogo di nascita;
c) Luogo e data di morte;
d) Grado e Corpo a cui apparteneva;
e) Decorazioni con motivazione;
f) *Cliché* del caduto o almeno fotografia;
g) Qualche cenno biografico.

Oppure mettere la Direzione del Collegio in relazione colle famiglie dei caduti per attingere le necessarie notizie.

UDINE.

La sera del 23 p. p. gennaio si riuniva il Consiglio Direttivo dell Unione per la nomina del nuovo presidente e la designazione delle cariche.

Si ebbe il seguente risultato: Sig. Ottavio Battaglia presidente e dott. De Gaspero Francesco segretario; consiglieri i signori: Iamis Giuseppe, Colpi Gaetano, don Corrado Roiatti e Piero Tallone.

Va ricordata doverosamente l'opera svolta dal dimissionario presidente dott. avv. Annibale Botto che è stato il primo presidente della Unione di Udine e l'iniziatore delle più belle iniziative salesiane. A lui va il ringraziamento di tutti gli ex Allievi e cooperatori.

L'Unione è sempre fiorente ed attivissima, sia come per le recite che dà in provincia, sia per la propaganda che svolge. Anche la Borsa Missionaria procede bene (somma raggiunta 3.200 circa). Piano piano, con l'aiuto del Beato D. Bosco, s'arriverà alla cifra di L. 20.000 ed alla desideratissima venuta dei salesiani in Udine.

SAVONA.

Felicitazioni vivissime all'amico ex Allievo *Corchiarino Luigi*, la di cui casa è stata allietata, in questi giorni, dalla nascita di una graziosa bambina: *Pier Maria*. Alla neonata l'augurio possa crescere la delizia dei suoi genitori.

TREVIGLIO.

In preparazione delle solenni feste del Marzo prossimo in onore del Beato Don Bosco, presso il Collegio si tenne una adunanza di cooperatori, cooperatrici ed ex Allievi, per concretare il programma dei festeggiamenti. Vennero prese deliberazioni di massima, che a suo tempo verranno comunicate ai soci.

***

La raccolta delle offerte del reliquario, fu assai consolante e ne va dato giusta lode ai buoni soci.

***

Per la morte del Venerando Don Francesia, vennero mandate le doverose condoglianze al Capitolo Superiore ricordando nel compianto salesiano defunto, l'antico ispettore della Lombardia.

***

Prossimamente avrà luogo la riunione dei consiglieri in preparazione del convegno annuale che farà parte del programma delle feste in onore del Beato Don Bosco.

***

Per il convegno regionale Lombardo, che avrà luogo a Sondrio, si sta già organizzando l'adunata, che non deve riuscire inferiore agli altri convegni. All'uopo il Presidente regionale comm. Egidio Legnani, in unione al nostro Presidente, vice Presidente Regionale, venne deciso il programma nelle sue linee maggiori, e che solo attende l'approvazione del R.mo Signor Ispettore.

LIVORNO.

Lunedì a sera, 17 febbraio, convocata in assemblea straordinaria, la locale Unione ex Allievi del Beato D. Bosco, si radunò per uno scambio di idee nel salone dell'Istituto.

Tra i numerosi presenti notammo: Avv. Debolini, Don Fortunato dottor Canigiani parroco di S. Benedetto, il prof. Cecioni dell'Università di Pisa, il prof. Foresi Presidente della Giunta Diocesana, il prof. Don Francalanci cerimoniere vescovile, il cav. Bartolomeo ed Agostino Locatelli, il cav. Isaia Morosetti, i ragionieri Bertini, Capococchi, Roselli ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il direttore cav. Cattaneo, con parole vivamente improntate a squisiti sensi di gentilezza e di paternità tutta salesiana si disse lieto, commosso per l'intervento così numeroso e brevemente ricordò quanto s'è fatto per il passato proponendo un nuovo programma da attuarsi il quale fu unanimemente approvato.

Parlarono anche Don Canigiani che propose la elezione di un nuovo consiglio, il prof. Foresi, il signor Feliciani Casella ed infine il nostro collega Borrazzo il quale è un allievo del fiorentissimo Istituto Salesiano di Caserta.

La proposta di D. Canigiani fu approvata. L'assemblea si chiuse con l'invio d'un telegramma all'ex Direttore D. Masera e con un rinfresco.

In occasione poi del fidanzamento Ciano-Mussolini il cav. Don Cattaneo mandò un telegramma a S. E. così concepito:

« S. E. Ciano Ministro Comunicazioni - Roma. — Superiori alunni Istituto Salesiano esultanti lietissimo avvenimento esprimono V. E. omaggi devoti implorando benedizioni sugli eletti promessi. Direttore Cattaneo ».

A cui S E rispose: « Cattaneo Direttore. Ringraziamenti vivissimi a Lei insegnanti, alunni codesto Istituto gentile pensiero. Ciano ».

TORINO.

Dall'assemblea generale della banda *Card. Giovanni Cagliero* del 1° Oratorio Festivo Beato Giovanni Bosco, tenutasi il 27-12-929, alla presenza del direttore dell'Oratorio Don Ernesto Carletti, dell'assistente ecclesiastico Sac. Domenico Panciatichi, dei Sigg. Comm. Amilcare Mulassano, Cav. Francesco Bertinatti, Quaranta e Alberto Giugno, vennero eletti a membri del Consigilo direttivo i Sigg. Cav. Arturo Brena, direttore della banda; Enrico Soffientino, vice direttore; Sempliciano Berruto, Gervasio Mondino, Ferdinando Sabbatini, Alfredo Sappa, Consiglieri; Natale Giachetti, Segretario.

BERRETTIFICIO E. SALIN
SCHIO
Speciale lavorazione berretti per COLLEGI - ISTITUTI - BANDE, ecc.
GALLONI - FREGI - RICAMI

LAIGUEGLIA
Villetta
dieci minuti da Stazione, cinque dal mare - Sup. mq. 700 circa, undici ambienti, giardino, luce elettrica, acqua potabile, nuova costruzione, esente da imposte
Lire 95.000
Rivolgersi a Don GIOV. SECONDO
(Savona) ALASSIO

NECROLOGIO

Don MOSÈ VERONESI.

Il decesso.

Don Mosè, il « nostro » Don Mosè non è più! La notizia ha sorpreso dolorosamente quanti ebbero la fortunata ventura di avvicinare questo santo Figlio di Don Bosco; lascia in un vero e proprio scoramento quanti Lo ebbero a buon « padre » spirituale... E' un sogno, triste sogno questo perchè tutti noi, pur sapendoLo molto disturbato per quel benedetto « nervetto », non imaginavamo certo che quella piccola cosa, sia pur tanto dolorosa, fosse capace di portarci via, in brevissimo volger di ore, questa magnifica figura di Apostolo, questa personificazione del B. Don Bosco cui ci sentimmo legati da profonda venerazione attraverso la Sua parola ed il Suo esempio.

Eppure è così, amici ex Allievi di Mogliano, Don Mosè Veronesi è stato chiamato alla gloria dei Santi, dal B. Don Bosco per cantare con Lui e con i Confratelli che l'hanno preceduto, le glorie del Signore, la sera del 3 febbraio, nel Collegio di Verona dove dal 1926 si trovava per riposare in pace i suoi ultimi anni e per curare la sua tormentosa nevralgia.

Il nostro Don Mosè fu costretto a letto solo gli ultimi tre giorni; la sua fibra vigorosa era già minata dalle lunghe sofferenze del male che Lo disturbava da circa vent'anni. Confortato dai Sacramenti, assistito affettuosamente dal Rev. Ispettore Don Festini e dal Direttore e suo ex Allievo prof. Don Uguccioni, chinò il capo Suo venerando e passò...

Egli era nato a Bovisio nell'aprile 1851; fu studente nel Collegio di Lanzo Torinese diretto dal notissimo Don Gio. Batt. Lemoyne, nel qual Collegio ebbe dal B. Don Bosco la profezia che soleva ripetere ai più intimi e quindi a noi ex Allievi: « Vivrai fino a tarda età, se sarai buono! »; fu consacrato Sacerdote nel tempio di Maria Ausiliatrice in Torino l'11 giugno 1876.

Ordinato Sacerdote, fu dal B. Don Bosco nominato Catechista dell'Oratorio; quindi più tardi venne inviato al Collegio di Sampierdarena, ed il 17 novembre 1882, il B. lo destinò all'istituendo nostro Collegio di Mogliano dove giunse nuova, luminosa fiaccola di apostolato salesiano, accompagnato da un solo sacerdote e da un coadiutore.

E per la cronologia noi ci fermiamo qui, perchè è tutta qui per noi l'anima e l'imponente Figura di Don Mosè Veronesi. — Egli ha saputo penetrare profondamente nelle anime dei giovani, tanto profondamente che, cresciuti di anni, attraverso le vicende del proprio cammino, questi giovani non hanno saputo, non hanno potuto dimenticarLo e bastava il Suo Nome per farli ritornare qui a frotte, da ogni parte del Veneto nostro, con la spensieratezza e lo slancio dei fanciulli, per ritrovare nella antica chiesetta, dinanzi a « quell'altare » di Maria Ausiliatrice, il conforto e la pace dei tempi lontani dell'infanzia quando il fervore religioso del « Direttore » si comunicava così dolcemente nelle loro anime giovanili!

Oh, il calore dei nostri Convegni con Don Mosè... il paterno suo dire all'inizio delle nostre assemblee... l'infinita, commovente bontà spirante e dalla parola e dalla sua espressione!...

Non Lo sentiremo più, non avremo più la veneranda Sua patriarcale Figura. — Ma se Don Mosè Veronesi non ci potrà più sorridere col visibile sorriso dei mortali; se non potremo più avere tra noi la Sua amata persona, abbiamo oggi, o amici, un nuovo, un validissimo patrono in cielo...; Egli non può abbandonare i suoi ex Allievi di Mogliano, ma sarà il nostro benevolo intercessore presso il B. Don Bosco, e quindi presso il Signore, affinchè ciascuno de' Suoi figli spirituali possa ottenere un giorno di unirsi al Coro degli Angeli ricongiungendoci a Lui. — E Voi, amici di Mogliano, venite pur sempre all'annuale Convegno... Don Mosè c'è, c'è sempre nel « suo Collegio » e sarà tra noi; ne sentiremo l'influenza, Lo sentiremo più intimamente in Noi e con Noi, sprone a ben fare; sprone irresistibile a seguire le orme del Beato Maestro, che sono state in ogni istante di sua vita le sue, nell'applicazione particolare di quel principio profondamente cristiano e cattolico che è compreso nel motto: « *diligite inimicos vestros* ».

Di lassù Egli ci benedirà e ci aiuterà a perseverare sul cammino che la Sua educazione religiosa ci ha additato giovanetti.

I funerali.

Mercoledì 5 febbraio, alle ore 10, presso il Collegio di Verona, ebbero luogo i funerali del nostro indimenticabile Don Mosè.

Ci eravamo rivisti due mesi prima quando ci siamo portati a Verona per presentare un ricordo al Direttore Don Rufillo

Uguccioni a nome dell'Unione e perciò, entrando quella mattina in Collegio, dove tutto ci parlava ancora di Lui e della recente visita, sentimmo un indicibile struggimento.

Oltre al Presidente dell'Unione, giunsero da Treviso i Consiglieri avv. Marchesini Giov. e Don Vittorio D'Alessi. — All'annuncio funebre lanciato sul giornale della Regione, malgrado che la notizia (uscita la mattina stessa dei funerali) non desse il tempo di giungere colà, vi si trovarono anche gli ex Allievi: avv. Ettore Piovan, dott. Giorgio Prosdocimo da Mestre; Missana Natale e Maestro Toffolo di Venezia; Perale Silvio da Mirano.

Da Mogliano giunse il Rev. Direttore prof. Don Cristofori con larga rappresentanza.

Quando arrivarono, la venerata Salma era già purtroppo tolta alla vista e chiusa nella cassa giaceva sul catafalco nella chiesetta stipata di giovani. — Dopo le esequie solenni, il Rev.mo Ispettore illustrò, con parola commossa, la Figura dello scomparso, porgendogli il saluto e ringraziamento per l'opera sua, tanto feconda di bene, a nome della Società Salesiana dei Confratelli, dei Giovani.

Dopo la benedizione, la salma, a spalle degli ex allievi nostri, fu portata al modestissimo carro funebre che attendeva sulla soglia del Collegio. — Si formò quindi il corteo con la musica degli Artigiani in testa, i giovani studenti ed artigiani, una larga rappresentanza del Collegio, Figlie di Maria Ausiliatrice, ex Allievi.

Reggevano i cordoni il Presidente dell'Unione col V. Presidente avv. Mascherin, e gli ex Allievi Missana e Toffolo.

Dopo lungo percorso attraverso la Città fra il silenzio rispettoso del pubblico sorpreso da quel funerale dalle rappresentanze non comuni e dal non comune raccoglimento accorato dei componenti, si giunse al Cimitero Monumentale. — Deposta la Salma, dopo l'estrema benedizione, il Presidente dell'Unione si fece innanzi e così salutò per l'ultima volta il nostro Don Mosè:

Don Mosè!

Il Signore ha voluto chiamarti a sè per cantare lassù, con Don Bosco, le Sue glorie e noi, sbalorditi, ci chiniamo, riverenti, alla Sua volontà.

Tu, hai insegnato a Noi, e con noi alle migliaia e migliaia di giovani, che la creatura deve sempre inchinarsi ai voleri dell'Altissimo... così... serenamente... comprimendo i palpiti di questo cuore a volte prepotentemente palpitante... soffocando il grido dell'anima!...

Così sono rimasto ieri mattina quando aprendo la porta per i miei doveri d'ufficio lessi la lettera che il buon Don Uguccioni, il Tuo ex Allievo, ora Direttore della Casa divenuta per Te di riposo, mi aveva scritto annunciandomi premurosamente la ripresa preoccupante del Tuo male... così sono rimasto, col ricevitore telefonico sospeso a mezz'aria, quando poco dopo, da Mogliano, l'Amato Maestro Don Cristofori mi annunciò la Tua dipartita per il Regno che non conosce tramonti...

« Il buon Don Mosè si avvicina, inconsapevolmente al suo sereno tramonto... », mi annunciava la lettera... « Il nostro Don Mosè non è più », mi ha annunciato il telefono... ed il « Tuo » Presidente degli ex Allievi stava proprio per protestare e per dire... « ma non può essere... Don Mosè dev'essere presente alle sue spirituali nozze di diamante... l'ha promesso Lui, proprio Lui, a tutti i suoi ex Allievi di Mogliano... non può smentirsi Don Mosè!... » ma il telegramma laconico ricevuto a mezzogiorno non ammetteva discussioni nè dubbi... « i funerali avranno luogo domani...! ».

Don Mosè!...

Che cosa ha provato il mio cuore in quel momento? Che cosa proveranno i « Tuoi ragazzi » fatti grandi, fatti canuti dal tempo e dalle dolorose traversie della vita, quando apprenderanno dal giornale che Don Mosè, il sereno Educatore, l'ottimo papà spirituale, Colui che aveva per tutti la Sua parola buona, Colui che era l'effigie del Beato Don Bosco, Colui che ha saputo far vibrare tutta l'anima ed i nervi in slancio di travolgente amore per Lui, per Don Bosco, per la Sua gigantesca Opera Immortale, non è più?...

Com'è possibile pensare ad un'adunata di ex Allievi, nel Tuo caro Collegio dove hai consumato quasi un quarantennio della Tua preziosa esistenza, senza il Tuo viso sorridente; senza la Tua calma, rincuorante parola che scendeva dolce sulle anime nostre troppo spesso amareggiate dalle vicende del mondo, apportatrice di balsamo per tutte le piaghe; senza la Tua parola affettuosa che aveva il rimedio per tutti i mali spirituali, che ci faceva provare il dolce abbandono di tutti noi stessi nei ricordi felici della fanciullezza, per trovare poi il riposante ristoro della preghiera che usciva, così, spontanea dai cuori?

E' veramente un sogno, un gran brutto sogno, il nostro... Ti abbiamo lasciato due mesi fa soltanto; ci hai voluto accompagnare sino alla porta del Collegio, e quella sera la macchina nostra non veniva più... quasichè avesse voluto darci modo di star ancora assieme ed ora Ti troviamo qui, esanime, sereno come sereno è chi riposa veramente nella pace del Signore, ma non ci sorridi più... e pure siamo qui in parecchi di noi, esigua ma accorata schiera rappresentante l'innumerevole schiera de' Tuoi Figli Spirituali...; e pure è qui il « Tuo Fausto », il Tuo « Presidente », quel

benedetto figliuolo che non capiva mai di non seccare i Tuoi ex Allievi col pagamento di quote sociali che Ti erano proprio ossessionanti... e pure sono qui il Tuo Mascherin, il Tuo Don D'Alessi ed altri molti e, se guardi bene (e Tu dall'Alto devi pur vedere meglio di noi), osserva... sono tutti, tutti i Tuoi Figli qui attorno a Te in ispirito, tutti i Tuoi cari figliuoli di Mogliano, cui si sono uniti quelli di Valdocco, e tutti si premono la bocca per non far sortire i singhiozzi dell'anima, per non farti vedere che soffrono... per non farti soffrire...

Vedi, infatti non piangiamo, no... non piangiamo più... Don Bosco ha voluto così... Ti ha voluto con Lui come nella Tua prima giovinezza quando dalla vicinanza della Sua Persona (oh, Te fortunato!) apprendevi quell'arte che non si può insegnare, perchè è virtù; quella virtù di plasmare le anime come Tu hai saputo ben fare acquistandoTi l'affetto e la simpatia irresistibile di quanti Ti hanno avvicinato, quasi che Don Bosco operasse in Te...

Don Bosco Ti ha chiamato per unirTi alla gloriosa schiera de' Suoi Figli osannanti a Maria Ausiliatrice per far sì che la Sua Opera abbia in Cielo un altro validissimo Patrono, cosicchè si sviluppi sempre più, protetta dai Figli Trionfanti, ne' più remoti angoli della terra e lo « spirito salesiano » si espanda, saturi l'atmosfera tutta, pervada tutti i cuori, ingentilisca le anime degli uomini affinchè il Mondo intero nella Bontà, e nella Carità profondamente sentite, trovi la pace che è arra feconda di lavoro e di progresso!

Don Mosè,

Se è per questo, se così ha voluto Don Bosco, ci rassegniamo a non veder più le tue venerate sembianze... ci rassegniamo ai voleri del Signore e vivremo conservando il dolce Tuo ricordo nel cuore... Oh, i Figli, che a Te debbono il patrimonio invalutabile della formazione di un'anima profondamente cristiana, non Ti dimenticheranno mai; il nome di Don Mosè suonerà sempre amabile, paterno richiamo sulla via delle virtù religiose e civili... ci farà sempre mantenere degni del tuo affetto...

E tu benedici di Lassù a questi tuoi figli, benedici alle loro famiglie e... sii il benevolo Patrono cui si confida con completo abbandono le proprie pene ed intercedi per noi presso il Beato Don Bosco affinchè ottenga per noi ed i nostri cari, dal Signore, la virtù e la forza di santamente vivere per santamente chiudere questa dolorosa vigilia e presentarci così al Grande Maestro quali spirituali frutti della tua laboriosa vita di dedizione e di sacrificio.

Vale!

***

Dopo le brevi, commosse parole, i più intimi seguirono la venerata Salma sino al luogo del suo definitivo riposo. La cerimonia, modestissima e di una semplicità francescana per un uomo della taglia di Don Mosè Veronesi, lasciò in tutti una commozione veramente profonda.

***

Il Presidente dell'Unione ringrazia tutti gli ex Allievi che, con telegrammi parteciparono al dolore della Famiglia Salesiana, dolore che è anche nostro; ringrazia in particolar modo gli ex Allievi che, con non lieve sacrificio personale e finanziario, hanno voluto intervenire alle solenni esequie in Verona.

Ringrazia pure, pubblicamente, l'ex allievo Pellizzoni Enrico da Goricizza di Codroipo (Udine) il quale immaginandosi che in tale occasione l'Unione sarebbe stata priva di fondi per onorare la memoria del beneamato Don Mosè, ha inviato Lire 200 (ducento).

Il Presidente pertanto raccomanda a tutti di imitarne il chiaro esempio sia pur in misura delle forze di ciascuno, tenendo presente che, sopperite le spese (che non sono molte, poichè la rappresentanza dell'Unione si è recata a Verona a spese proprie) il rimanente sarà destinato ad incrementare la *« Borsa di Studio Don Mosè Veronesi »*. Invero, quale miglior modo di onorarne la memoria?

Amici, non dimentichiamo che i sentimenti, perchè siano veramente nobili, devono tradursi in opere concrete e perciò *« dobbiamo a qualunque costo eternare la memoria di Don Mosè con un'opera di bene degna di Lui presso il nostro Collegio di Mogliano »*.

Da Mogliano Veneto, il 15 febbr. 1930.



Teol. GIUSEPPE LANZA.

Arciprete - Vicario Foraneo.

In Alice Belcolle, il 12 gennaio, improvvisamente, spirava fra lo strazio di una intera popolazione che intensamente lo amava e venerava

Nato a Mombaruzzo il 14 novembre 1859, compì i suoi studi ginnasiali a Torino sotto lo sguardo paterno di Don Bosco, per passare poi nel seminario di Acqui. Sacerdote nel 1884, si laureava in teologia nel 1887 e fu insegnante nel seminario diocesano. L'8 gennaio del 1888 faceva il suo ingresso come parroco ad Alice Belcolle, per rimanervi per oltre 40 anni cioè sino alla morte.

Quante opere parrocchiali fiorirono, sbocciate dal suo ardente zelo e dalla sua grande carità! Fondò la pia Unione delle Figlie di Maria e dei Luigini, pagò il concerto delle campane, restaurò la Chiesa, fornì un magnifico organo liturgico, istituì una scuola di canto fermo e di musica; nel 1912 fondava l'Asilo che nel 1926 apliava con locali per associazioni cattoliche specie il Circolo Maschile San Giovanni Battista. Così dal 1916 in poi fece sorgere il Gruppo delle Dame Cattoliche, il Circolo Femminile, il Circolo dei Fanciulli Cattolici.

Indimenticabili i festeggiamenti del 1928 per il suo 40° di parrocchia. E si sperava e si attendeva tanto di festeggiare le sue nozze d'oro parrocchiali!

Opera sua ultima la costruzione di una bella *Grotta di Lourdes*, attestato di quella tenerissima devozione che durante tutta la vita nutrì per la Vergine Santa.

Quattro giorni la venerata salma rimase esposta e fu meta di un continuo pio pellegrinaggio; i funerali cui partecipò tutta la popolazione in massa accorsa anche dai vicini paesi riuscirono imponentissimi. Attestato del grande affetto, di cui l'indimenticabile pastore era circondato, argomento alla certezza che la di lui santa memoria vivrà in perenne benedizione.

IN MEMORIAM.

Nell'anniversario di sua morte raccomandiamo ai suffragi dei compagni l'ex Allievo *Giorgio Romeo* che lasciò nell'Unione dell'Oratorio una così grande eredità di affetti.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

SONDRIO - Unione 9. — *Nani Giulio*, caffè Centrale, *Sondrio*.

LEGNAGO - Unione 21 — *Debon Alessio* (Verona) *Legnago*.

BORGO S. MARTINO - Unione 35. — *Poggio* Dott. *Riccardo*, farmacista (Aless.) *Terrugia*.

S. BENIGNO CANAVESE - Unione 37. — *Fassi Giuseppe*, via Madama Cristina 17, *Torino; Marengo Giacomo*, via Marna 17, *Torino; Varetto Giovanni*, via Balbis 1, *Torino; Redaelli Giuseppe*, via Vittor Pisani 19, *Milano* (129).

TORINO - Unione ex Allievi 1° Oratorio Festivo Don Bosco - Unione 41. — *Bensonelli Carlo*, via Boccardo 25, *Torino* (115); *Ferraris Ernesto*, via Don Bosco 6, *Torino* (104); *Gandolfo Filiberto*, via Cigna 13, *Torino* (109); *Maulino Giov. Felice*, Corso Montevecchio 62, *Torino* (110); *Russo Salvatore*, via *Caserta* 13, *Torino* (104).

CATANIA (Cibali) - Unione 42. — *Rendo Carmelo* di Corrado, via G. Giardina (Siracusa) *Pachino*.

MESSINA - Unione 56. — *Sergi Giuseppe* fu Vincenzo, Viale Aranci *Giostra-Messina*.

TORINO - Oratorio Festivo S. Luigi - Unione 70. — *Buggia Martino*, Corso Regina Margherita 218, *Torino* (104).

PALERMO (Sampolo). — *Ristori Mario*, Corso Calatafimi 255, *Palermo* (107).

Unione 80. — *Gazzola Francesco*, via G.

MILANO - Oratorio Festivo S. Agostino - *Unione* 86. — *Gazzola Francesco*, via G. Tarra 6, *Milano* (129).

UDINE - Unione 99. — *Colpi Gaetano*, *Udine*.

PALERMO (S. Chiara) - Unione 103. — *Conciauro Antonio* fu Ferdinando, via San Giosafat, *Palermo* (102).

l'ERNIA

è immobilizzata nelle 24 ore e rapidamente scompare senza interrompere le usuali occupazioni colla nuova invenzione

« ORTOPLASTICO » MAZERON

(Brevetto Italiano 44465)

Esito garantito. Prim. referenze mediche

J. MAZERON SPECIALISTA ERNIARIO Diplomato R. Univ. Torino

TORINO - Via Venti Settembre, 36, p. 2°

Aperto tutto l'anno 9-18; fest. sino alle 12

Listino gratis francando risposta

Appr. R. Decreto Prefett. n. 0012.

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 220 La cassa di pezzi 50 L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 120 Pacco postale „ 23 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA

PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO"

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

SERVIZII RAPIDISSIMI PER LE AMERICHE

NORD AMERICA

GENOVA - VILLEFRANCHE (ev.)
NAPOLI - GIBILTERRA (ev.) - NEW YORK.

AUGUSTUS
Motonave di 32.650 Tons.

ROMA
Transatlantico di 32.600 Tons.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

DUILIO
Transatlantico di 24.500 Tons.

GIULIO CESARE
Transatlantico di 22.000 Tons.

Per il CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - VALPARAISO (Via Panama) e scali intermedi

"ORAZIO" e "VIRGILIO"
Motonavi celeri di 12.000 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE POSTALE PER L'AUSTRALIA

N. G. I. • NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA
a TORINO - Ufficio Passeggeri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux.

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI
::: ::: **OLIO D'OLIVA** ::: :::

CASANOVA LERRONE
::: **ALBENGA (Liguria)** :::

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1929 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . **L. 5,90 al Kg**

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 6,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro.**
Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamente scientifici il nostro olio puro d'oliva è risultato chimicamente insuperabile.
FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a "Voci Fraterne".